

19 Feb 2019

Vino, produttori preoccupati per le critiche agli incentivi alla promozione

Giorgio dell'Orefice

Il primo a lanciare l'allarme era stato nei giorni scorsi l'Europarlamentare, nonché primo vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Ue Paolo De Castro denunciando la propria ferma contrarietà "all'abolizione nella futura riforma della Pac degli aiuti europei alla promozione dell'export in settori chiave per il made in Italy come vino e ortofrutta".

La proposta è emersa nell'ambito della Commissione Ambiente del Parlamento europeo e De Castro ha deciso di mettere in guardia il settore con una lettera indirizzata a tutte le organizzazioni agricole e alimentari italiane. "Le misure approvate dalla Commissione Envi – ha spiegato De Castro – per giunta con l'inspiegabile supporto degli eurodeputati 5 Stelle mettono a repentaglio la sostenibilità economica di migliaia di aziende agricole italiane ed europee".

La lettera dell'Europarlamentare italiano non ha tardato a provocare reazioni. "Diciamo un no forte e chiaro a ogni ipotesi di eliminazione delle misure di promozione del settore vino verso i paesi Terzi attualmente finanziate dall'Europa attraverso i fondi Pac come proposto dalla Commissione Ambiente del Parlamento europeo – si legge in una nota dell'Alleanza delle cooperative -. Si tratterebbe di un ingente danno economico a uno dei settori di punta del nostro agroalimentare che, anche attraverso quei fondi, è riuscito in questi anni ad affermarsi con successo oltreconfine".

Secondo i dati riportati dall'Alleanza delle cooperative, nel periodo di programmazione 2014-2018 solo in Italia sono stati stanziati ogni anno per la misura di promozione nei paesi Terzi quasi 102 milioni di euro, per un totale in 5 anni di 509,9 milioni. Altrettanti fondi sono quelli investiti dalle imprese, che cofinanziano la misura al 50%.

Ma soprattutto si tratta – a giudizio di Alleanza coop – di misure di "vitale importanza per le nostre aziende che a fronte del perdurante calo dei consumi interni, sono riuscite a mantenere la propria competitività rafforzando le esportazioni. E che la misura abbia sostenuto e aiutato la crescita dell'export di tutto il comparto lo dimostrano i dati: le esportazioni vitivinicole italiane sono passate da 3,5 miliardi di euro nel 2007 a 5,99 del 2017, con una crescita del 71%. Non solo: le esportazioni italiane in valore verso i paesi extra Ue hanno registrato una crescita media del 63%, ben superiore a quella delle esportazioni rivolte ai paesi europei (+41%)".

Inoltre secondo l'Alleanza delle cooperative le argomentazioni riportate a favore della cancellazione di queste misure "esulano dagli aspetti economici e di mercato e mirano genericamente a un più efficiente utilizzo di denaro pubblico che è tutto da dimostrare. Auspichiamo quindi che quando il dossier passerà alla Commissione Agricoltura e poi all'Aula del Parlamento in Plenaria, i parlamentari siano in grado, cifre alla mano, di difendere una misura che ha avuto effetti positivi e tutti dimostrabili, bloccando gli emendamenti presentati dalla Commissione Ambiente, ed evitando così un duro ed ingiustificato colpo al nostro settore".

Ma forte preoccupazione nei confronti dell'iniziativa della Commissione Ambiente

dell'Europarlamento è stata espressa anche dal presidente di Copagri, Franco Verrascina. "Queste risorse – ha detto – sono risultate spesso determinanti per consentire alle nostre aziende di crescere all'estero compensando i mancati introiti dovuti al calo dei consumi interni di vino e ortofrutta. Invitiamo pertanto – ha concluso Verrascina - i parlamentari europei del nostro Paese a vigilare affinché tale indicazione non si traduca in realtà e vada a penalizzare le tante eccellenze enogastronomiche italiane conosciute e apprezzate in tutto il mondo"

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved